

Celebrazione S. Messa Crismale

Aversa 5 aprile 2012

“Lo Spirito del Signore mi ha consacrato” (Lc 4,18)

Carissimi confratelli Sacerdoti e Diaconi,

Carissimi Seminaristi.

Carissimi Religiosi e Religiose, fratelli e sorelle, della nostra amata Chiesa diocesana di Aversa.

Rivolgo con tutti voi un fraterno e caloroso saluto a S. E. Mons. Mario Milano, e alle loro eccellenze i Nunzi Apostolici Mons. Giovanni D’Aniello, e Mons. Luciano Russo, del quale, con grande gioia ci prepariamo a vivere la consacrazione episcopale. A loro, ed il pensiero si rivolge anche agli altri Nunzi e Vescovi originari della Diocesi, diciamo la nostra ammirata gratitudine per l’importante servizio che svolgono per la Chiesa universale.

La nostra Chiesa Diocesana non solo si onora di averli generati alla fede e accompagnati nella vocazione e nella consacrazione nell’Ordine Sacerdotale, ma attraverso la loro opera, come anche partecipando all’opera di tanti altri confratelli e sorelle missionari nel mondo, sente e vive con disponibilità e generosità l’apertura alla solidarietà missionaria verso numerose altre comunità di fratelli in altri popoli e nazioni.

Un saluto particolare sento ancora di voler rivolgere a voi che siete venuti dalle comunità parrocchiali della Diocesi e a voi che sviluppate con fedeltà e con speranza profetica il cammino di fede riuniti in associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, o in confraternite e gruppi di volontariato. Ugualmente, e con tanta gratitudine per il servizio che svolgono nell’ordinarietà della vita parrocchiale, rivolgo un saluto affettuoso ai ministranti, soprattutto ai più piccoli, ai cantori, ai ministri straordinari della comunione, ai lettori ed ai catechisti, agli insegnanti di religione ed agli animatori, come a tutti coloro che collaborano con le diverse attività caritative.

Il nostro saluto vorrebbe oggi poter raggiungere anche tutti i fratelli e le sorelle segnati dal limite della malattia fisica o della sofferenza dello spirito che impedisce loro di essere presenti a celebrare e a invocare con noi la misericordia di Dio.

Forse l’elenco delle presenze cui rivolgere il saluto della fraternità nel nome del Signore Gesù Cristo potrebbe continuare: sono tante e tanto varie e feconde le possibilità di vivere la carità e l’apostolato con la Chiesa che riesce difficile enumerarle tutte.

La Chiesa, varietà di carismi e ministeri

Oggi, però, ci è dato di contemplare la bellezza dell'essere veramente nell'unità del popolo santo di Dio, dell'essere realmente insieme, e ciascuno per la sua specifica vocazione, membra del corpo di Cristo, della Chiesa nella quale, per l'opera dello Spirito di Dio *“C'è varietà di doni..., varietà di ministeri..., varietà di operazioni...”* (1Cor 12,4-6), nelle quali siamo chiamati ad incarnare e a vivere concretamente ciò che per dono di Dio all'umanità è più grande di ogni altra cosa: *“la carità”*. (1Cor 13,13)

La carità è la verità della nostra unione al Cristo, della nostra adesione e partecipazione alla sua vita, del nostro essere così fortemente uniti a Lui da formare con Lui un solo corpo nel quale, come insegna il Concilio, *“Egli continuamente dispensa i doni dei ministeri con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci... operando nella carità conforme a verità”*. (LG 7)

Oggi ci è dato di celebrare nella forma sacramentale ciò che per l'azione dello Spirito di Cristo siamo chiamati ad essere: *“Tutta questa meravigliosa realtà”*, così la indicava, alla fine dell'XI secolo, il Vescovo di Aversa, Guitmondo nel trattato *“De corporis et sanguinis Christi veritate”*, dove scriveva: *“Questo corpo della Chiesa, a somiglianza del suo capo, viene generato dallo Spirito Santo e dalla Chiesa vergine di cuore, ed essa è radunata in mezzo a tutti i popoli della terra come tante diverse membra che vengono raccolte per formare un unico uomo nuovo”*. (1459B)

In questa prospettiva non possiamo non fare ancora un riferimento all'impegno, intenso ed efficacemente educativo, che il Santo Padre Benedetto XVI ci ha dato per la Quaresima appena conclusa. Ricordate come, riprendendo la Lettera agli Ebrei, il Papa ci ha invitato a vivere il tempo santo del cammino verso la Pasqua prestando *“attenzione gli uni agli altri”* (Eb 10,24), poiché, scriveva: *“I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo”*, e spiegava poi che, nella verità della universale chiamata alla santità, *“l'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore”*.

La Chiesa vive come nella visione

La grazia di questa celebrazione ci fa vedere e sentire la bellezza dell'essere chiamati a formare l'unica Chiesa del Cristo, ci dona di essere uniti a Lui come membra di un solo corpo, ci apre ad accogliere e ad incontrare ogni diversità di forma di ministero come un dono dell'unico Spirito per vivere nella comunione della stessa vocazione alla carità, all'amore di Dio.

La consapevolezza di questa vocazione, la verità della nuova dignità di figli, chiamati a formare il popolo di Dio, ci appare oggi come una visione, che non è un'irraggiungibile utopia astratta da ogni

realtà, ma, come sempre è presentata nei sacri testi biblici, è una dimensione realmente vissuta che porta in sé la forza della speranza che annunzia e orienta il cammino verso forme sempre nuove e concrete di incarnazione nella storia della pienezza di bene e della dignità cui siamo chiamati.

In altre parole, diciamo che l'essere oggi, qui, riuniti intorno all'altare del Cristo a celebrare la Pasqua del Signore e a confermare, nella benedizione dei santi Oli, la verità ed il mistero della Chiesa che, nei sacramenti e per i sacramenti, vive la sua comunione con Dio, è una realtà, è la nostra realtà, è il nostro essere il popolo di Dio in questo momento della storia del mondo, con le nostre intense fedeltà e con le nostre grandi debolezze e fragilità di peccato. Ma questa realtà del nostro essere oggi, qui, è già anche visione, è annunzio, è profezia che riprende e rinnova la vocazione che abbiamo ricevuto e che ci chiama a continuare il cammino, a sperare in nuove e più ampie, (più perfette) forme di adesione alla volontà di Dio.

Come in ogni azione, in ogni tempo ed in ogni situazione del vivere del cristiano si esprime e si testimonia una forma di partecipazione alla carità, che, contemporaneamente, lascia intravedere un'ulteriore vocazione alla totalità ed alla pienezza della stessa carità, così noi, oggi, qui, viviamo realmente l'essere Chiesa, l'essere popolo di Dio e, contemporaneamente, sentiamo che, oltre i limiti ed i peccati di ciascuno, siamo ancora chiamati ad orientare i nostri passi verso forme più perfette dell'essere e del vivere come Chiesa di Dio.

Allora, fratelli, oggi, qui, gioiamo gli uni della presenza degli altri, rendiamo gloria a Dio gli uni per la fede vissuta dagli altri, rendiamo grazie al Signore che ci ha chiamato ad essere in questa Chiesa, a vivere la grazia della carità con questi fratelli, in questa terra. E se oggi, qui, anche soffriamo per i limiti ed i peccati gli uni degli altri, non per questo vorremo limitare la speranza di poter essere Chiesa, di poter vivere più intensamente e più veramente l'essere popolo di Dio e corpo del suo Cristo. Anzi, piuttosto, proprio la consapevolezza del peccato che limita la verità del nostro essere Chiesa di Dio, ci dovrà spronare a cercare quelle purificazioni che potranno rendere sempre più autentica e viva la nostra fedeltà al Signore ed alla Chiesa.

La Chiesa consacrata dallo Spirito

Siamo raccolti, dunque, oggi, qui, come vuole la ricchissima ed antica tradizione della nostra comunità cristiana, nella chiesa Cattedrale a celebrare il dono grande della misericordia di Dio: la presenza del Cristo, il Messia, il consacrato di Dio che in ogni tempo ci convoca a vivere la sua Pasqua. Nella nostra Cattedrale viviamo, oggi, qui, in maniera particolare l'unità del popolo di Dio che, per la passione e la morte di Gesù, e per la sua risurrezione, è redento dal peccato ed è chiamato alla comunione di vita con il Figlio di Dio e a vivere la sua stessa consacrazione all'amore ed alla volontà del Padre.

La consacrazione è la verità dell'umanità nuova.

Come il Cristo, il consacrato è l'uomo nuovo, così coloro che gli appartengono, che sono membra del suo corpo, che sono parte del suo popolo, che vivono nella sua Chiesa, sono un'umanità nuova perché sono un'umanità consacrata. L'umanità consacrata è l'umanità che crede e sente e vive la sua appartenenza a Dio solo. Come il Cristo è il Figlio che appartiene tutto al Padre e *“vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”* (Mt 4,4) e Lui solo adorerà (cfr. Mt 4,10) perché *“nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio”* (Mt 11, 27), così l'umanità battezzata nel nome di Gesù il Cristo è chiamata a vivere con Lui la sua consacrazione all'amore di Dio Padre. L'umanità è chiamata a vivere la stessa santità di Colui che è il suo Signore, che la redime dal peccato e la chiama a dedicare la propria vita nel sacrificio di obbedienza alla volontà di amore di Dio Padre.

Ma *“Come potrà un giovane tenere puro il suo sentiero?”* si chiede il salmo 119. E allo stesso modo potremmo noi chiederci come possa vivere la consacrazione un'umanità che è sempre bisognosa di tutto? Che appare insaziabile, ripiegata sempre sui suoi bisogni, condizionata e limitata, dipendente da tante sue proprie necessità che la imprigionano nel peccato? Con gli Apostoli, dopo aver ascoltato Gesù che parlava delle ricchezze come di un ostacolo all'ingresso nel regno di Dio, potremmo anche noi chiederci: *“E chi potrà salvarsi?”*. (Mc 10,26)

La consacrazione di cui parla Gesù, riprendendo il Profeta Isaia, è, però, opera dello Spirito Santo, è segno della presenza dello Spirito di Dio. Come Gesù, a noi è richiesta l'ubbidienza nel lasciarci condurre dallo Spirito, nel lasciarci modellare e plasmare dallo Spirito di Dio. Come Maria, e con Maria, madre e modello della Chiesa, a noi è richiesta la disponibilità ad aprire l'anima e la vita alla potenza vitale dello Spirito dell'amore di Dio.

Lo Spirito potrà purificare e modellare i pensieri ed i sentimenti dell'umanità, potrà aprire ed allargare alle dimensioni dell'amore di Dio il cuore e la speranza dell'umanità che crede in Lui e a Lui si affida e si offre.

Questa umanità consacrata dallo Spirito sarà l'umanità nuova, l'umanità che con Cristo vive in ogni sua attività la dimensione sacerdotale dell'offerta di sé e che nella comunione di vita con il suo Dio potrà portare il lieto annunzio ai poveri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, donare la vista ai ciechi, rimettere in libertà gli oppressi, proclamare l'anno di grazia del Signore. (Cfr. Is 61, 1-2; Lc 4, 18-19)

Rendiamo grazie al Signore, fratelli carissimi, che ci chiama ad essere questa umanità credente, questa umanità che lo Spirito riempie sempre dell'amore di Dio e che, nella Chiesa, ci fa essere un popolo di sacerdoti, un popolo nuovo, un popolo che vive l'offerta di sé partecipando del sacrificio

del Cristo e della sua passione per la redenzione dell'umanità; un popolo di risorti con Cristo dal peccato e dalla morte; un popolo che in obbedienza alla vocazione che Dio gli ha donato, vive per donare vita, per condividere sempre, con i fratelli che Dio stesso vorrà metterci accanto, il suo dono e la sua carità.

Dio benedica voi, fratelli consacrati nell'ordine sacerdotale, e sostenga con abbondanza di grazia il vostro generoso, quotidiano e fedele andare nel mondo e nel ministero nelle nostre comunità parrocchiali ad annunziare e a celebrare con i fratelli la mirabile passione dell'amore obbediente del Cristo per la redenzione del mondo. Possiate portare a tutti i buoni frutti della misericordia di Dio e della potenza vitale del suo Santo Spirito.

Dio benedica voi, fratelli e sorelle consacrati per il battesimo e la cresima alla vita di figli di Dio, e vi conceda, nel quotidiano dialogo con le ricche speranze e le terribili difficoltà dell'umanità di questo tempo, di annunziare e testimoniare a tutti l'amicizia e la gioia che il Padre sempre ci dona. Possiate portare a tutti i frutti di bellezza e di bontà del partecipare alla vita con lo sguardo ed il cuore sempre rivolto al Vangelo del Signore risorto.

*+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa*

Celebrazione S. Messa Crismale

Aversa 5 aprile 2012

“Lo Spirito del Signore mi ha consacrato” (Lc 4,18)

Carissimi confratelli Sacerdoti e Diaconi,

Carissimi Seminaristi.

Carissimi Religiosi e Religiose, fratelli e sorelle, della nostra amata Chiesa diocesana di Aversa.

Rivolgo con tutti voi un fraterno e caloroso saluto a S. E. Mons. Mario Milano, e alle loro eccellenze i Nunzi Apostolici Mons. Giovanni D’Aniello, e Mons. Luciano Russo, del quale, con grande gioia ci prepariamo a vivere la consacrazione episcopale. A loro, ed il pensiero si rivolge anche agli altri Nunzi e Vescovi originari della Diocesi, diciamo la nostra ammirata gratitudine per l’importante servizio che svolgono per la Chiesa universale.

La nostra Chiesa Diocesana non solo si onora di averli generati alla fede e accompagnati nella vocazione e nella consacrazione nell’Ordine Sacerdotale, ma attraverso la loro opera, come anche partecipando all’opera di tanti altri confratelli e sorelle missionari nel mondo, sente e vive con disponibilità e generosità l’apertura alla solidarietà missionaria verso numerose altre comunità di fratelli in altri popoli e nazioni.

Un saluto particolare sento ancora di voler rivolgere a voi che siete venuti dalle comunità parrocchiali della Diocesi e a voi che sviluppate con fedeltà e con speranza profetica il cammino di fede riuniti in associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, o in confraternite e gruppi di volontariato. Ugualmente, e con tanta gratitudine per il servizio che svolgono nell’ordinarietà della vita parrocchiale, rivolgo un saluto affettuoso ai ministranti, soprattutto ai più piccoli, ai cantori, ai ministri straordinari della comunione, ai lettori ed ai catechisti, agli insegnanti di religione ed agli animatori, come a tutti coloro che collaborano con le diverse attività caritative.

Il nostro saluto vorrebbe oggi poter raggiungere anche tutti i fratelli e le sorelle segnati dal limite della malattia fisica o della sofferenza dello spirito che impedisce loro di essere presenti a celebrare e a invocare con noi la misericordia di Dio.

Forse l’elenco delle presenze cui rivolgere il saluto della fraternità nel nome del Signore Gesù Cristo potrebbe continuare: sono tante e tanto varie e feconde le possibilità di vivere la carità e l’apostolato con la Chiesa che riesce difficile enumerarle tutte.

La Chiesa, varietà di carismi e ministeri

Oggi, però, ci è dato di contemplare la bellezza dell'essere veramente nell'unità del popolo santo di Dio, dell'essere realmente insieme, e ciascuno per la sua specifica vocazione, membra del corpo di Cristo, della Chiesa nella quale, per l'opera dello Spirito di Dio *“C'è varietà di doni..., varietà di ministeri..., varietà di operazioni...”* (1Cor 12,4-6), nelle quali siamo chiamati ad incarnare e a vivere concretamente ciò che per dono di Dio all'umanità è più grande di ogni altra cosa: *“la carità”*. (1Cor 13,13)

La carità è la verità della nostra unione al Cristo, della nostra adesione e partecipazione alla sua vita, del nostro essere così fortemente uniti a Lui da formare con Lui un solo corpo nel quale, come insegna il Concilio, *“Egli continuamente dispensa i doni dei ministeri con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci... operando nella carità conforme a verità”*. (LG 7)

Oggi ci è dato di celebrare nella forma sacramentale ciò che per l'azione dello Spirito di Cristo siamo chiamati ad essere: *“Tutta questa meravigliosa realtà”*, così la indicava, alla fine dell'XI secolo, il Vescovo di Aversa, Guitmondo nel trattato *“De corporis et sanguinis Christi veritate”*, dove scriveva: *“Questo corpo della Chiesa, a somiglianza del suo capo, viene generato dallo Spirito Santo e dalla Chiesa vergine di cuore, ed essa è radunata in mezzo a tutti i popoli della terra come tante diverse membra che vengono raccolte per formare un unico uomo nuovo”*. (1459B)

In questa prospettiva non possiamo non fare ancora un riferimento all'impegno, intenso ed efficacemente educativo, che il Santo Padre Benedetto XVI ci ha dato per la Quaresima appena conclusa. Ricordate come, riprendendo la Lettera agli Ebrei, il Papa ci ha invitato a vivere il tempo santo del cammino verso la Pasqua prestando *“attenzione gli uni agli altri”* (Eb 10,24), poiché, scriveva: *“I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo”*, e spiegava poi che, nella verità della universale chiamata alla santità, *“l'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore”*.

La Chiesa vive come nella visione

La grazia di questa celebrazione ci fa vedere e sentire la bellezza dell'essere chiamati a formare l'unica Chiesa del Cristo, ci dona di essere uniti a Lui come membra di un solo corpo, ci apre ad accogliere e ad incontrare ogni diversità di forma di ministero come un dono dell'unico Spirito per vivere nella comunione della stessa vocazione alla carità, all'amore di Dio.

La consapevolezza di questa vocazione, la verità della nuova dignità di figli, chiamati a formare il popolo di Dio, ci appare oggi come una visione, che non è un'irraggiungibile utopia astratta da ogni

realtà, ma, come sempre è presentata nei sacri testi biblici, è una dimensione realmente vissuta che porta in sé la forza della speranza che annunzia e orienta il cammino verso forme sempre nuove e concrete di incarnazione nella storia della pienezza di bene e della dignità cui siamo chiamati.

In altre parole, diciamo che l'essere oggi, qui, riuniti intorno all'altare del Cristo a celebrare la Pasqua del Signore e a confermare, nella benedizione dei santi Oli, la verità ed il mistero della Chiesa che, nei sacramenti e per i sacramenti, vive la sua comunione con Dio, è una realtà, è la nostra realtà, è il nostro essere il popolo di Dio in questo momento della storia del mondo, con le nostre intense fedeltà e con le nostre grandi debolezze e fragilità di peccato. Ma questa realtà del nostro essere oggi, qui, è già anche visione, è annunzio, è profezia che riprende e rinnova la vocazione che abbiamo ricevuto e che ci chiama a continuare il cammino, a sperare in nuove e più ampie, (più perfette) forme di adesione alla volontà di Dio.

Come in ogni azione, in ogni tempo ed in ogni situazione del vivere del cristiano si esprime e si testimonia una forma di partecipazione alla carità, che, contemporaneamente, lascia intravedere un'ulteriore vocazione alla totalità ed alla pienezza della stessa carità, così noi, oggi, qui, viviamo realmente l'essere Chiesa, l'essere popolo di Dio e, contemporaneamente, sentiamo che, oltre i limiti ed i peccati di ciascuno, siamo ancora chiamati ad orientare i nostri passi verso forme più perfette dell'essere e del vivere come Chiesa di Dio.

Allora, fratelli, oggi, qui, gioiamo gli uni della presenza degli altri, rendiamo gloria a Dio gli uni per la fede vissuta dagli altri, rendiamo grazie al Signore che ci ha chiamato ad essere in questa Chiesa, a vivere la grazia della carità con questi fratelli, in questa terra. E se oggi, qui, anche soffriamo per i limiti ed i peccati gli uni degli altri, non per questo vorremo limitare la speranza di poter essere Chiesa, di poter vivere più intensamente e più veramente l'essere popolo di Dio e corpo del suo Cristo. Anzi, piuttosto, proprio la consapevolezza del peccato che limita la verità del nostro essere Chiesa di Dio, ci dovrà spronare a cercare quelle purificazioni che potranno rendere sempre più autentica e viva la nostra fedeltà al Signore ed alla Chiesa.

La Chiesa consacrata dallo Spirito

Siamo raccolti, dunque, oggi, qui, come vuole la ricchissima ed antica tradizione della nostra comunità cristiana, nella chiesa Cattedrale a celebrare il dono grande della misericordia di Dio: la presenza del Cristo, il Messia, il consacrato di Dio che in ogni tempo ci convoca a vivere la sua Pasqua. Nella nostra Cattedrale viviamo, oggi, qui, in maniera particolare l'unità del popolo di Dio che, per la passione e la morte di Gesù, e per la sua risurrezione, è redento dal peccato ed è chiamato alla comunione di vita con il Figlio di Dio e a vivere la sua stessa consacrazione all'amore ed alla volontà del Padre.

La consacrazione è la verità dell'umanità nuova.

Come il Cristo, il consacrato è l'uomo nuovo, così coloro che gli appartengono, che sono membra del suo corpo, che sono parte del suo popolo, che vivono nella sua Chiesa, sono un'umanità nuova perché sono un'umanità consacrata. L'umanità consacrata è l'umanità che crede e sente e vive la sua appartenenza a Dio solo. Come il Cristo è il Figlio che appartiene tutto al Padre e *“vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”* (Mt 4,4) e Lui solo adorerà (cfr. Mt 4,10) perché *“nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio”* (Mt 11, 27), così l'umanità battezzata nel nome di Gesù il Cristo è chiamata a vivere con Lui la sua consacrazione all'amore di Dio Padre. L'umanità è chiamata a vivere la stessa santità di Colui che è il suo Signore, che la redime dal peccato e la chiama a dedicare la propria vita nel sacrificio di obbedienza alla volontà di amore di Dio Padre.

Ma *“Come potrà un giovane tenere puro il suo sentiero?”* si chiede il salmo 119. E allo stesso modo potremmo noi chiederci come possa vivere la consacrazione un'umanità che è sempre bisognosa di tutto? Che appare insaziabile, ripiegata sempre sui suoi bisogni, condizionata e limitata, dipendente da tante sue proprie necessità che la imprigionano nel peccato? Con gli Apostoli, dopo aver ascoltato Gesù che parlava delle ricchezze come di un ostacolo all'ingresso nel regno di Dio, potremmo anche noi chiederci: *“E chi potrà salvarsi?”*. (Mc 10,26)

La consacrazione di cui parla Gesù, riprendendo il Profeta Isaia, è, però, opera dello Spirito Santo, è segno della presenza dello Spirito di Dio. Come Gesù, a noi è richiesta l'ubbidienza nel lasciarci condurre dallo Spirito, nel lasciarci modellare e plasmare dallo Spirito di Dio. Come Maria, e con Maria, madre e modello della Chiesa, a noi è richiesta la disponibilità ad aprire l'anima e la vita alla potenza vitale dello Spirito dell'amore di Dio.

Lo Spirito potrà purificare e modellare i pensieri ed i sentimenti dell'umanità, potrà aprire ed allargare alle dimensioni dell'amore di Dio il cuore e la speranza dell'umanità che crede in Lui e a Lui si affida e si offre.

Questa umanità consacrata dallo Spirito sarà l'umanità nuova, l'umanità che con Cristo vive in ogni sua attività la dimensione sacerdotale dell'offerta di sé e che nella comunione di vita con il suo Dio potrà portare il lieto annunzio ai poveri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, donare la vista ai ciechi, rimettere in libertà gli oppressi, proclamare l'anno di grazia del Signore. (Cfr. Is 61, 1-2; Lc 4, 18-19)

Rendiamo grazie al Signore, fratelli carissimi, che ci chiama ad essere questa umanità credente, questa umanità che lo Spirito riempie sempre dell'amore di Dio e che, nella Chiesa, ci fa essere un popolo di sacerdoti, un popolo nuovo, un popolo che vive l'offerta di sé partecipando del sacrificio

del Cristo e della sua passione per la redenzione dell'umanità; un popolo di risorti con Cristo dal peccato e dalla morte; un popolo che in obbedienza alla vocazione che Dio gli ha donato, vive per donare vita, per condividere sempre, con i fratelli che Dio stesso vorrà metterci accanto, il suo dono e la sua carità.

Dio benedica voi, fratelli consacrati nell'ordine sacerdotale, e sostenga con abbondanza di grazia il vostro generoso, quotidiano e fedele andare nel mondo e nel ministero nelle nostre comunità parrocchiali ad annunziare e a celebrare con i fratelli la mirabile passione dell'amore obbediente del Cristo per la redenzione del mondo. Possiate portare a tutti i buoni frutti della misericordia di Dio e della potenza vitale del suo Santo Spirito.

Dio benedica voi, fratelli e sorelle consacrati per il battesimo e la cresima alla vita di figli di Dio, e vi conceda, nel quotidiano dialogo con le ricche speranze e le terribili difficoltà dell'umanità di questo tempo, di annunziare e testimoniare a tutti l'amicizia e la gioia che il Padre sempre ci dona. Possiate portare a tutti i frutti di bellezza e di bontà del partecipare alla vita con lo sguardo ed il cuore sempre rivolto al Vangelo del Signore risorto.

*+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa*